

Insito in, insito a o insito di? Insito è come innato? E si può dire insitamente?**Giuseppe Patota**

PUBBLICATO: 27 APRILE 2018

Quesito:

Giuseppe Patota risponde ai lettori che ci hanno posto alcune domande sull'aggettivo *insito* e sul suo uso.

Insito in, insito a o insito di? Insito è come innato? E si può dire insitamente?

L'aggettivo *insito* suscita vari dubbi e curiosità nei nostri lettori. La domanda più ricorrente riguarda la preposizione che deve seguirlo. Chi ci ha scritto mostra di sapere che normalmente *insito* (che significa 'posto dentro dalla natura', oppure 'incluso', 'implicito') richiede, dopo di sé, la preposizione *in* o le sue forme articolate *nel*, *nella*, *nello* e così via. Ma, chiede qualcuno, si può usare anche la preposizione *a* e dunque dire o scrivere *insito al sistema*, *insito alla sentenza*? E qualcun altro: si può usare anche la preposizione *di* e dire o scrivere *insito di dubbi*? La risposta a entrambe le domande è netta: no. Il costrutto *insito di* semplicemente non esiste; quanto *insito a*, una ricerca in Google libri mi ha fatto incontrare due soli esempi in cui è presente la sequenza "insito alla sentenza": il primo si trova in un manuale di diritto pubblicato nel 1843 e il secondo in una rivista giuridica pubblicata nel 1921. Questi due esempi, e i rari altri analoghi che forse potrebbero incontrarsi navigando in rete e raccogliendo tutto il materiale possibile, sarebbero comunque troppo pochi per considerare accettabile un costrutto non registrato in nessuno dei vocabolari che descrivono l'italiano antico (il **GDLI** *Grande Dizionario della Lingua Italiana* diretto da Salvatore Battaglia e da Giorgio Bàrberi Squarotti) e moderno (il **Devoto-Oli**, il **GRADIT** *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* diretto da Tullio De Mauro, il **Garzanti**, il **Sabatini-Coletti**, il **Vocabolario Treccani** e lo **Zingarelli**). Tutti questi repertori lessicografici informano, invece, che *insito* può avere come sinonimo *innato*, e dunque possiamo rispondere al lettore che lo ha chiesto che lo scambio fra i due aggettivi è sì possibile, ma solo nei contesti adeguati: possiamo per esempio dire, indifferentemente, che una determinata virtù è *insita* o *innata* in una persona, ma, se diciamo che una risposta è *insita* (cioè 'inclusa') in una domanda, non possiamo anche dire che è *innata* (cioè posta dentro dalla natura) in quella stessa domanda. A proposito di domande: nell'ultima che ci è stata fatta, ci è stato chiesto se si possa dire *insitamente*. In linea generale, nulla vieterebbe di creare dal femminile dell'aggettivo *insito* (e dunque *insita*-) un avverbio di modo in *-mente*. Ma che cosa dovrebbe significare: *in modo insito*? *in modo innato*? Veramente, in un vocabolario di fine Settecento che a suo tempo ebbe un notevole successo l'avverbio *insitamente* è registrato; ma l'uso talmente raro che se ne è fatto e se ne fa (anzi, non se ne fa) suggerisce di non adoperarlo.

**Cita come:**

Giuseppe Patota, *Insito in, insito a o insito di? Insito è come innato? E si può dire insitamente?*, "Italiano digitale", V, 2018/2, p. 29.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND 4.0**